

COMUNICATO RELATIVO ALLA DECISIONE DEL C.D.F. di LETTERE E FILOSOFIA  
DEL 23 GIUGNO 2010

Il Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia, riunitosi il giorno 23-06-2010, ha proclamato lo stato di agitazione e ha deliberato a maggioranza dei votanti, dopo ampia e appassionata discussione delle disposizioni contenute nella Finanziaria, nonché di alcuni aspetti del Disegno di Legge Gerlmini attualmente in esame, il rinvio degli appelli calendarizzati dal primo luglio alla data del prossimo Consiglio di Facoltà e la partecipazione alla giornata nazionale di protesta indetta per il primo luglio.

La Facoltà ha espresso all'unanimità forti preoccupazioni sulle conseguenze che il Decreto Legge 31 maggio 2010 nr. 78 avrà sull'Università italiana. In particolare la fortissima limitazione del turn-over per un quadriennio provocherà un consistente depauperamento del corpo docente, che avrà conseguenze negative sulla qualità degli insegnamenti assicurata agli studenti, anche perché contemporaneamente nel prossimo quadriennio una percentuale consistente dei docenti arriverà all'età del pensionamento.

Ciò si aggiunge al fatto che, a partire dal 2009, il Fondo di Finanziamento Ordinario ha avuto riduzioni significative, con effetti sulla qualità dei servizi (biblioteche e laboratori) e dell'insegnamento.

I docenti sono consapevoli della necessità di severe politiche finanziarie in tempi di crisi economiche gravi, ma rivendicano, oltre che una più sostanziale equità di queste politiche (esse infatti colpiranno maggiormente i docenti più giovani), l'esigenza che i provvedimenti non impediscano il reclutamento dei giovani ricercatori, né minino la struttura portante del sistema universitario.

Riguardo a quest'ultimo cruciale punto i docenti stigmatizzano l'attacco della Legge Gelmini all'Università statale, il disegno autoritario di governo dell'Università in essa contenuto e la logica sostanzialmente non meritocratica, nonostante le verbali asserzioni di volontà meritocratica, implicita nei meccanismi di reclutamento, affidati a un listone aperto e un concorso ultralocale, o a forme di precariato prolungate e non controllate dalla comunità scientifica.

I docenti si impegnano a pubblicizzare presso gli studenti le ragioni della loro protesta anche con incontri durante i quali potranno discutere insieme le motivazioni che li hanno guidati.